

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

(Relatore: Paolo RAFFAELLI)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000
(Doc. LVII, n. 2)

La X Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

le politiche di risanamento della finanza pubblica, finalizzate al raggiungimento dei parametri per l'integrazione europea, trovano il loro necessario complemento in un adeguato sistema di politiche industriali per la promozione dello sviluppo e dell'occupazione. La ricerca

della stabilità monetaria non può infatti essere fine a se stessa ma deve viceversa rappresentare uno degli strumenti di una politica economica più ampia, comprensiva di politiche settoriali particolarmente rivolte all'innovazione e politiche attive del lavoro finalizzate alla riduzione dell'ormai insopportabile tasso di disoccupazione, specie nelle aree più svantaggiate del paese;

le scelte connesse alle privatizzazioni vanno collocate in un quadro di politica industriale che salvaguardi la centralità dell'interesse pubblico nei settori di importanza strategica per il paese;

occorre in pari tempo un disegno generale di riferimento certo del sistema

delle imprese italiane in un quadro di globalizzazione dell'economia;

appare altresì necessario verificare attentamente i trasferimenti finanziari dello Stato al sistema delle imprese italiane e la dinamica dello sviluppo economico e della relativa occupazione;

è necessaria, alla luce di quanto avvenuto negli ultimi anni, caratterizzati da una crescita contestuale dell'economia e della disoccupazione, ripensare complessivamente le politiche del lavoro affiancando alle strategie della flessibilità in atto, una chiara scelta in favore delle politiche di governo attivo e di riduzione degli orari di lavoro. Tale scelta va accompagnata da una forte azione contro il

lavoro nero e sommerso quale contributo alla evasione fiscale contributiva e alla tutela dei diritti contrattuali;

occorre a tale scopo predisporre strumenti di regolazione capaci di governare i processi di delocalizzazione o di ricollocazione di imprese e attività economiche, anche ricorrendo ad idonei e specifici interventi territoriali, segnatamente nelle aree di declino industriale, nelle aree depresse e nel Mezzogiorno d'Italia, con l'obiettivo primario di promuovere l'innovazione tecnologica e l'applicazione della ricerca nelle piccole e medie imprese, con particolare riferimento all'innovazione dei prodotti.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

(Relatore: Carlo STELLUTI)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000
(Doc. LVII, n. 2)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000,

considerato:

le indicazioni contenute in merito alle tendenze dell'economia italiana ed internazionale e le previsioni sull'andamento della finanza pubblica per il prossimo triennio;

i criteri di impostazione delle prossime leggi di bilancio e finanziaria definiti nel Documento, insieme agli indirizzi di politica, anche settoriale, da porre in essere per il prossimo anno;

i dati relativi all'evoluzione economico-finanziaria internazionale, in particolare della Comunità europea, contenuti nel provvedimento, nonché i criteri e i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale;

la necessità perseguita nel Documento di determinare le condizioni per la partecipazione all'Unione Monetaria Europea fin dall'inizio e per il risanamento della finanza pubblica, nell'attenzione che è necessario porre all'evoluzione dei confronti e degli orientamenti che si sta determinando negli equilibri politici di alcuni paesi europei;

lo scenario macro-economico da cui emerge la discrasia tra la crescita eco-

nomica che è proseguita nel 1996 a ritmo sostenuto in paesi quali gli Stati Uniti, il Giappone ed il Regno Unito, e il rallentamento della crescita economica negli altri paesi europei;

la connessione tra il ritmo ed il livello di crescita economica con gli interventi di impostazione e di controllo della politica di bilancio;

il proseguimento del processo di convergenza verso il rispetto dei criteri fissati dal Trattato di Maastricht, che ha permesso all'Italia un progressivo controllo del livello di indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni e la riduzione del peso del debito rispetto al prodotto interno lordo, anche grazie alla progressiva riduzione dell'inflazione e all'andamento controllato dei prezzi;

la determinazione dei requisiti economici e finanziari idonei per invertire stabilmente la tendenza all'aumento del rapporto tra debito e prodotto interno lordo;

le previsioni di crescita per l'economia italiana, senza significative ripercussioni sullo sviluppo occupazionale a meno di interventi strutturali di politica economica in grado di incidere positivamente sul mercato del lavoro;

le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria sugli interventi necessari per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale ed il raccordo tra le misure proposte ed il contenuto dell'Accordo sul lavoro del settembre 1996;

gli interventi sulla spesa che prevedono la razionalizzazione dell'intervento pubblico nella scuola, nella sanità, nelle procedure di acquisto di beni e servizi, attraverso il rafforzamento della managerialità della dirigenza statale, il decentramento amministrativo e funzionale della spesa, lo snellimento delle procedure e la responsabilizzazione finanziaria degli enti periferici, il riordino dei finanziamenti ai servizi pubblici e agli enti esterni, della politica tariffaria e delle politiche di so-

stegno agricolo nonché la riforma dello stato sociale;

l'importanza data nel Documento al tema dell'occupazione, attraverso ipotesi di intervento che dovrebbero portare ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione, con una strategia impostata attraverso la concertazione delle parti sociali che prevede il miglioramento dei servizi pubblici fondamentali, la realizzazione di investimenti e opere pubbliche, l'incentivazione alle piccole e medie imprese locali, la creazione e l'ampliamento dei distretti industriali, l'assistenza tecnica e finanziaria per l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari;

l'attenzione riservata ai temi del mercato del lavoro e l'impegno a superare le difficoltà strutturali attraverso riforme coordinate e convergenti, considerando quali riferimenti e ambiti d'intervento la formazione delle risorse umane, il nuovo sistema di servizi all'impiego, così come l'attivazione di programmi di interventi in attività di pubblica utilità, la riforma dei lavori socialmente utili, lo sviluppo dei nuovi bacini di impiego e la realizzazione di pari opportunità (per donne e non) sul lavoro;

il ruolo attribuito alla riforma del sistema di protezione sociale, del sistema assistenziale e del modello attuale di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro, con l'obiettivo di provvedere ad una rimodulazione della spesa sociale ed assistenziale, realizzando nel contempo un sistema di protezione sociale in grado di rispondere con più efficacia ai bisogni derivanti dalle trasformazioni dell'economia e della società;

esprime

PARERE FAVOREVOLE:

con le seguenti osservazioni:

le misure definite per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse vanno inserite all'interno di un programma organico di interventi che preveda misure di

sostegno mirate e collegate alle diverse condizioni del territorio, il superamento dell'attuale sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali ed il pieno utilizzo delle risorse comunitarie anche attraverso la razionalizzazione delle procedure in vigore e la formazione di strutture idonee;

la riforma dello Stato sociale deve saper collegare il rispetto degli equilibri economico-finanziari con le ragioni di equità insite nella trasformazione economica, demografica e sociale, ampliando la platea della cittadinanza, realizzando l'inclusione nel sistema di protezione sociale dei lavoratori e dei cittadini attualmente esclusi;

l'operazione di revisione della dinamica della spesa sociale deve considerare prioritario l'obiettivo di realizzare una maggiore trasparenza sulla composizione della spesa stessa, distinguendo gli istituti che gravano impropriamente sulla spesa previdenziale e iscrivendoli nel capitolo dell'assistenza, il cui finanziamento deve derivare dalla fiscalità generale;

è altresì necessario provvedere al superamento delle disparità ancora esistenti tra i diversi regimi previsti nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria, fra i fondi speciali, i lavoratori dipendenti ed autonomi ed i lavoratori pubblici e privati, così come è necessario definire la disciplina relativa ai lavori usuranti;

per quanto riguarda il sistema assistenziale, nella definizione del nuovo assetto, è opportuno distinguere le misure di sostegno al reddito a chi è privo di forme di sostentamento dagli strumenti di integrazione salariale o di sostegno destinati all'inserimento nel mercato del lavoro;

la revisione del sistema assistenziale, dovrà basarsi su criteri certi di individuazione delle condizioni reali di disagio e

dovrà prevedere la realizzazione dei trasferimenti a favore delle famiglie, rivedendo anche i criteri per l'erogazione degli assegni familiari, ampliando la platea degli aventi diritto e riorientando gli strumenti a protezione dell'infanzia e dell'adolescenza (destinando nuove risorse e introducendo la possibilità di deduzione ai fini fiscali dei costi per le collaboratrici domestiche, per all'assistenza agli anziani e ai bambini), agevolando l'armonizzazione dei tempi tra la vita lavorativa e la vita familiare e per rimuovere l'esclusione sociale;

gli interventi di politica occupazionale devono prevedere la realizzazione di un nuovo sistema di servizi all'impiego che connetta il processo di decentramento delle funzioni della Pubblica Amministrazione con servizi di orientamento in grado di realizzare una sinergia tra soggetti pubblici e privati tale da valorizzare i mercati del lavoro locali;

ai fini dello sviluppo dell'occupazione è necessaria una politica più coraggiosa di incentivazione degli orari corti e disincentivazione degli orari lunghi attraverso la rimodulazione degli oneri sociali, nonché la realizzazione di politiche di sostegno al reddito rivolte anche alle giovani generazioni, collegandole ad un sistema di formazione, *stage*, al servizio civile e ai lavori di pubblica utilità, nonché una sollecita definizione organizzativa e fiscale delle ONLUS;

infine si ritiene necessario il raggiungimento di una più elevata crescita occupazionale nel triennio, anche facendo leva su una politica di investimenti che punti sui nuovi bacini di impiego (ambiente, cultura, turismo, servizi, ecc.) e su nuove politiche industriali, destinate in particolare all'innovazione e alle piccole e medie imprese.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

(Relatore: Dino SCANTABURLO)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000
(Doc. LVII, n. 2)

La XII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000, relativamente alla spesa sociale per il sistema sanitario e per quello assistenziale;

premesso che l'argomento in esame dovrà collegarsi al dibattito generale in corso sulla riforma dello Stato sociale e alle decisioni che ne scaturiranno, nonché alla nuova legge-quadro per l'assistenza, che è in fase di elaborazione da parte della Commissione;

considerato che la « sostenibilità » del sistema sociale è non soltanto un'esigenza economica e finanziaria, ma è anche una

garanzia di equità, entro il sistema a rete di protezione sociale dei cittadini, che deve riuscire ad ampliare l'area di garanzia dei soggetti oggi esclusi, tenendo conto dei cambiamenti della domanda insiti nelle trasformazioni economiche, demografiche e sociali in atto;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

condividendo gli indirizzi di:

proseguire nei processi di razionalizzazione, riorganizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario nazionale, per completare il progetto di riforma e applicare le misure previste dalla legge collegata

alla Finanziaria 1997, anche mediante il decentramento del sistema e la responsabilità delle regioni;

individuare soglie essenziali, appropriate ed efficaci di assistenza, rispetto alle quali concentrare la garanzia di risposta uniforme sull'intero territorio nazionale;

garantire la piena tutela e l'integrazione economica e sociale dei soggetti portatori di handicap e delle fasce deboli a rischio di emarginazione.

Condividendo, inoltre:

la necessità di adeguare gli stanziamenti del Fondo sanitario nazionale, in misura tale da evitare il continuo formarsi di disavanzi sommersi da ripianare a posteriori, pur nel rispetto di rigorosi vincoli finanziari come contenuto nel Documento;

la volontà di razionalizzare la spesa sanitaria e di ridurre gli sprechi, conseguentemente all'attivazione di interventi strutturali, come previsti e indicati dal Governo: percorsi diagnostici e terapeutici; osservatorio per acquisti e prezzi, contrattazione con le Regioni dei piani annuali preventivi e contestuale fissazione del limite massimo della spesa sostenibile, riduzione della ospedalizzazione e dei ricoveri, indirizzando le risorse all'assistenza sul territorio; controllo e contenimento della spesa ospedaliera mediante vincoli di bilancio per i presidi ospedalieri; rafforzamento e generalizzazione del sistema dell'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, riordino complessivo del settore farmaceutico, in modo da garantire ai cittadini, seppure in un sistema rivisto di compartecipazione e di esenzioni, i farmaci necessari.

Per quanto riguarda, in particolare, il sistema sanitario, la Commissione:

considera fondamentali le politiche di prevenzione da attuare nel territorio, nei distretti, nei Sert e negli ambiti lavorativi;

condivide la necessità di rivedere le fasce di cittadini esenti, verificando i mezzi disponibili ed invita il Governo ad esercitare un più efficace controllo sulle esenzioni vigenti;

ritiene utile consentire alle regioni di rivedere il sistema di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, correlandola ad un efficace accertamento delle disponibilità individuali e del nucleo familiare, nonché della sua composizione;

ritiene maturo il tempo per elaborare una modifica dei decreti legislativi nn. 502 e 517, anche per assegnare ai Comuni, in base al principio di sussidiarietà, una corresponsabilità nella programmazione e nel controllo dei servizi sanitari, coerente anche con una integrazione più efficace con quelli sociali, nell'ambito dei quali ai comuni è riconosciuta una responsabilità anche di gestione. Soltanto una vera integrazione sanitario-sociale, infatti, tutela la salute nella sua completezza;

ribadisce la necessità di rendere definitiva la riorganizzazione della rete ospedaliera, puntando in modo più chiaro al sistema delle incompatibilità della professione medica, rafforzando la distrettualizzazione dei servizi in una reale ed efficace ottica di integrazione tra quelli sanitari e quelli sociali, prevedendo una più estesa realizzazione di interventi nel settore delle R.S.A., della psichiatria, per la piena realizzazione di quanto previsto dalla legge n. 662 del 1996, e delle tossicodipendenze;

Ritiene, inoltre, che:

l'integrazione delle strutture private e del sistema sanitario pubblico dovrà avvenire evitando sia le tipiche logiche di profitto puro del privato, sia l'istituzionalizzazione di due sanità parallele, di cui, magari, una per i più abbienti e l'altra per chi dispone di minori risorse;

un corretto inquadramento dei meccanismi di controllo della spesa non può non fondarsi anche sulla revisione del ruolo del medico di base, che va reso direttamente responsabile dei livelli di

spesa indotta in materia di farmaci, di prestazioni specialistiche e in parte, di degenza ospedaliera, in un'ottica e dimensione di distretto. Si potrà così contribuire al contenimento della spesa farmaceutica e all'educazione del cittadino a una corretta domanda dei farmaci;

sia necessario rivedere il funzionamento dei D.R.G., che rischiano di divenire fattori e moltiplicatori di spesa;

l'informatizzazione dei servizi migliora la qualità delle prestazioni e agevola concretamente il cittadino.

Per quanto riguarda, in particolare, il sistema assistenziale, la Commissione ritiene che:

sia necessario attuare una corretta, efficiente, efficace integrazione tra il sanitario e il sociale, ma contestualmente tenere distinte responsabilità e fonti di finanziamento. È da perseguire un nuovo assetto degli istituti di assistenza, delle loro modalità organizzative e dei canali di finanziamento. Il fondo sociale nazionale, significativo strumento innovativo, dovrà essere separato ed autonomo da quello sanitario fin dalla sua costituzione ed in tutta la gestione, evitando sovrapposizione di funzioni tra il sanitario e il sociale. La riforma dell'assistenza, da approvare quanto prima dal Parlamento, rappresenta una fondamentale opportunità non solo per una maggiore efficacia degli interventi, ma anche per quantificare e razionalizzare la spesa, ponendo al centro la persona, soggetto di diritti e di doveri, e la famiglia, intervenendo in modo promozionale, e non riparativo-assistenziale, rispetto ai bisogni. La riforma, basata sulla separazione tra previdenza e assistenza, condurrà al superamento delle vecchie logiche dell'assistenza sociale e alla introduzione di nuovi strumenti misurabili da parte dei cittadini, all'offerta di servizi, più che ai trasferimenti economici alla persona da parte dell'ente pubblico;

sia meritevole di particolare attenzione e sostegno concreto e finalizzato la famiglia, specie quella monoreddito, o

avente a carico figli minori, soggetti inabili, componenti non autosufficienti. In particolare, sono da considerare le modalità di auspicabile recepimento della direttiva CEE 1975, che prevede la riduzione della tassazione IRPEF fino al 50 per cento per le famiglie monoreddito;

gli interventi a favore dell'infanzia e della adolescenza, negli aspetti socio-educativi, relazionali e di tempo libero dei soggetti interessati, così come quelli per gli anziani — autosufficienti e non — debbano essere attuati nel contesto, rispettivamente, del Piano nazionale di azione per l'infanzia e della legge-quadro per l'assistenza, con la partecipazione oltre che dei soggetti istituzionali, anche dei soggetti del *non profit* e del volontariato;

la prevenzione sia prioritaria nelle azioni di contrasto alla tossicodipendenza. Va poi sostenuta e potenziata l'attività dei Sert, degli enti locali e delle comunità terapeutiche nella cura dei soggetti coinvolti;

sono da sperimentare gradualmente forme di *minimo vitale* per il sostegno ai cittadini in condizioni di povertà e di disagio economico-sociale;

il Ministro per gli affari sociali debba coordinare i vecchi e nuovi istituti per l'assistenza;

la politica sociale della casa deve riferirsi soprattutto a quella fascia più debole di cittadini che non dispongono o che non potranno disporre di una propria casa. Rimane fondamentale per questi il ruolo del patrimonio abitativo pubblico e di quello da realizzare nelle forme di edilizia residenziale agevolata e convenzionata; sono altresì da prevedere misure fiscali o a carattere compensativo per coloro che, pur in possesso dei requisiti, non possono disporre di alloggio pubblico;

per il raggiungimento degli obiettivi esposti, è da evidenziare l'importanza del fondo sociale nazionale che, in sinergia con gli enti locali, può attivare i fondi sociali europei.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

(Relatore: Lino RAVA)

P A R E R E

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000
(Doc. LVII, n. 2)

La XIII Commissione,

valutate positivamente le finalità fondamentali del programma di sviluppo economico e gli indirizzi generali che guideranno gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi;

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000, che contiene in forma sintetica alcune analisi ed alcuni indirizzi generali di programma del settore agroalimentare;

condivisi le linee strategiche e gli obiettivi immediati individuati nel Documento, tesi a rilanciare la competitività del settore agroalimentare e ad attivare stru-

menti di sostegno per i giovani, promuovendo così l'indispensabile ricambio generazionale;

preso atto con soddisfazione che anche nel Documento si ribadisce la necessità di accelerare il processo di decentramento in atto, valorizzando ulteriormente il ruolo delle regioni e degli enti locali, in sintonia con quanto previsto dalla legge n. 59 del 1997, e conservando al Ministero un ruolo di coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale e di rappresentanza degli interessi nazionali nelle sedi comunitarie e internazionali;

sottolineata la necessità di sostenere le zone deboli e di montagna mediante l'idoneo finanziamento delle leggi esistenti,

con particolare riferimento alla legge n. 97 del 1994;

sottolineata la necessità che l'Italia svolga un ruolo incisivo nella politica comunitaria, in particolare nel processo di riforma della politica agraria comune in difesa di tutte le produzioni nazionali, anche nei confronti degli accordi con Paesi terzi, e che migliori decisamente la propria capacità di utilizzo delle risorse dei fondi comunitari supportate con il necessario cofinanziamento, privilegiando l'innovazione e l'occupazione;

ribadita l'urgenza di pervenire ad una Conferenza agricola nazionale da cui prenda spunto la definizione di un Piano agricolo che consenta il rilancio del settore per quanto afferisce alle risorse da destinare e alle nuove occupazioni che occorre sollecitare;

preso atto del processo legislativo in parte concluso (decreto-legge n. 67 del 1997 convertito in legge) ed in parte in itinere (riforma della legge n. 468 del 1992, riforma dell'AIMA) volto a conseguire riforme strutturali conformi agli indirizzi generali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

è indispensabile programmare, negli esercizi finanziari in esame, gli strumenti normativi e regolamentari e le risorse necessari per:

affrontare in modo concreto e determinato la questione della sicurezza alimentare e dei controlli che, pure essendo molto gravosi per i prodotti nazionali, non sottopongono a verifica di qualità le derivate provenienti dall'estero;

organizzare un efficace governo delle biotecnologie al fine di tutelare gli interessi generali nei confronti di un settore in crescita esponenziale;

riformare e potenziare la ricerca nazionale quale strumento fondamentale per la sicurezza e lo sviluppo;

effettuare una verifica di comparabilità della filiera dei costi nel settore rispetto agli altri Paesi europei al fine di perseguire un'azione che assicuri pari opportunità al nostro sistema agro-industriale;

affrontare la problematicità della reazione italiana al processo di globalizzazione dei mercati e la necessità che vengano predisposte azioni e misure di sostegno alle aziende ed al sistema atte a fronteggiare questa sfida decisiva negli anni futuri;

assicurare un consolidamento ed una compatibile estensione delle disponibilità economiche in agricoltura per rispondere alle molteplici e pressanti necessità con particolare riferimento alle produzioni assicurate e alla legge n. 185 del 1992;

assicurare un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore agricolo, legato alla politica di valorizzazione della qualità, con particolare riguardo alla nuova agricoltura sostenibile e biologica, che permetta di realizzare un vero incremento occupazionale;

incentivare la presenza dei giovani in agricoltura con provvedimenti specifici, che prevedano segnatamente sgravi ed incentivi;

è opportuno, nel procedere alla programmazione degli interventi e delle risorse di cui al capoverso precedente, tenere conto dell'impegno definito con l'approvazione di risoluzioni da parte della Commissione agricoltura, ed in particolare delle risoluzioni De Ghislanzoni Cardoli n. 7-00102, approvata il 18 dicembre 1996, relativa al settore risicolo, e Nardone n. 8-00012, approvata il 2 gennaio 1997 relativa al settore lattiero.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

(Relatore: Giovanni DI FONZO)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000
(Doc. LVII, n. 2)

La XIV Commissione,

preso atto dell'impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria che si inserisce nello sforzo del Paese verso il risanamento della finanza pubblica e la partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria europea;

sottolineata l'esigenza di un impulso alla politica occupazionale che non deve

essere vista in antitesi al pur necessario equilibrio monetario, favorendo, anche attraverso un'opportuna concertazione con gli altri Paesi membri dell'Unione europea l'adozione di misure concrete di rilancio e di sostegno dell'occupazione

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE SPECIALE

per le questioni regionali

(Relatore: Gabriele FRIGATO)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000
(Doc. LVII, n. 2)

La Commissione speciale per le questioni regionali,

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo al periodo 1998-2000;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento al tema della elusione e della evasione fiscale appare necessario che siano individuate le forme e le modalità atte non soltanto a fare emergere realtà sino ad oggi sommerse e a recuperare quindi nuova base imponibile, ma soprattutto a riportare il rapporto tra il cittadino-contribuente e lo Stato su un quadro di correttezza ed equità;

appare opportuno che in sede di definizione della manovra economica relativa all'anno 1998 vengano individuati gli interventi di riforma dello stato sociale;

con riferimento al piano di contenimento della spesa pubblica per il 1998, nell'apprezzare l'obiettivo perseguito, si sottolinea la necessità di meglio evidenziare gli strumenti e le modalità di razionalizzazione dell'intervento pubblico e di revisione delle politiche di finanziamento statale agli enti esterni ed alle aziende di servizio pubblico;

con riferimento alla istituzione dell'IRAP, appare necessario che il Governo dia velocemente attuazione alla delega conferitagli dal Parlamento in tale materia allo scopo di addivenire in tempi brevi ad un sistema fiscale più semplice e razionale e ad attribuire alle Regioni una reale autonomia finanziaria nel quadro del vigente dettato costituzionale.